

NEWSLETTER



Fondazione Marista
per la Solidarietà
Internazionale Onlus

FMSI

Per il Bene dei Bambini

N. 8 | Agosto 2022



Pagina 4

5x1000 in Bangladesh

Una scuola
che accoglie tutti

Pagina 6

Giornata Mondiale del rifugiato

*"Alzati, prendi il bambino
e sua madre e fuggi in Egitto".*

Pagina 8

Emergenza Siria

*"Assistenza sanitaria ed alimentare
alle famiglie vulnerabili di Aleppo".*



Rivoluzione nella rivoluzione

La grande lotta per l'Indipendenza dei Curdi

Benedetta Di Stefano

Project Administration Officer di FMSI



L'Amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est, nota come Rojava, è una regione autonoma nel nord e nord-est della Siria, non ufficialmente riconosciuta da parte del Governo siriano. Costituitasi nel 2012 a seguito di eventi legati alla guerra civile siriana, è considerata dai nazionalisti curdi

una delle quattro parti del Kurdistan (Turco, Iracheno, Siriano, Iraniano). A fronte dello scoppio della sanguinosa guerra civile siriana nel 2012, la regione curda del Rojava si è dichiarata autonoma e dall'anno successivo sta sperimentando una forma di autogoverno ispirata ai principi di democrazia, parità di genere, multiculturalismo, inclusione ed ecologia. Un esperimento unico al mondo nel cuore di un Medio Oriente martoriato dalla guerra, dalla repressione brutale e dai fondamentalismi. Nel 2014 i tre cantoni (Cizirê, Kobane, Afrîn) hanno adottato una carta giuridica valida per l'intera società, il **Contratto sociale: un documento che rifiuta l'autoritarismo, il militarismo, il centralismo e le ingerenze dell'autorità religiosa nella vita civile dei cittadini pur nella tutela di ogni peculiarità culturale**. Attraverso il Contratto, o *Carta del Rojava*, i curdi siriani hanno creato un sistema politico che non è uno Stato, ma un'unione di assemblee popolari confederate.

L'obiettivo è una società basata sulla convivenza di culture e religioni diverse, sull'ecologia, il femminismo, l'economia sociale e l'autodifesa popolare. La carta del Rojava sostiene la libertà di culto, ma separa categoricamente la religione dallo Stato, con l'intento laico di costruire un sistema politico e amministrativo che assicuri pacifica convivenza nel rispetto dei principi di libertà, giustizia, dignità e democrazia.

Sono tre gli aspetti primari del modello realizzato in Rojava:

- Confederalismo Democratico
- Femminismo
- Ecologia sociale

CONFEDERALISMO DEMOCRATICO

Per comprendere al meglio cosa significhi Confederalismo democratico bisogna spostarsi poco al di là dal confine, nella Turchia sud-orientale a maggioranza curda dove, nel 1978, Abdullah Ocalan fondò

il PKK (Partito dei Lavoratori curdo), con lo scopo di creare uno Stato socialista curdo e indipendente all'interno dei confini turchi. A metà anni '80 iniziò un sanguinoso conflitto con Ankara che ha fatto del PKK¹ la minaccia numero uno per la sicurezza nazionale turca. Nel 1999 Ocalan venne arrestato e incarcerato, ancora oggi è in totale isolamento. La discriminazione femminile, secondo il leader del PKK, affonda le sue radici nella struttura patriarcale della società moderna e nel connubio storico che essa ha realizzato con la cultura militare. Questo binomio ha fatto sì che l'appartenenza al ceto militare, e di conseguenza l'essere uomini, garantissero il riconoscimento di una sorta di cittadinanza di prima classe, rendendo gli schemi tipici dell'aggressività maschile termine di raffronto socialmente accettato attraverso cui misurare l'abilità del soldato e, più in generale, dell'uomo. Una simile concezione dei ruoli sociali ha portato all'idealizzazione del concetto di mascolinità, considerato come legato alla forza e all'attività bellica, femminizzando per converso il concetto di "debolezza", visto come alieno alla parte maschile della società (stereotipo). Da ciò deriva una lettura sessista della guerra, che ne considera gli uomini come gli unici attori legittimi e che ha portato le donne ad essere poco coinvolte nelle guerre stesse, o comunque a svolgervi un ruolo assolutamente marginale.

La soluzione che Ocalan ha sempre proposto e continua a proporre è quella di recuperare i valori della società organica e almeno parte della sua struttura organizzativa. Ciò è possibile innanzitutto abbattendo il patriarcato e garantendo la sostanziale uguaglianza tra uomo e donna. Il recupero del principio di potere femminile, più orizzontale rispetto a quello tipicamente verticale dell'uomo, è possibile grazie alla nuova centralità che le donne acquisiscono nella vita pubblica. Le assemblee permettono una politicizzazione pressoché totale della vita collettiva: dall'amministrazione alla giustizia, dalla difesa all'economia. Da qui il concetto di "democrazia". Ciò che conta è che alla singola assemblea popolare sia sempre riservata la più ampia libertà d'azione possibile. Da qui il sostantivo "confederalismo". Tale cambiamento scardina la mentalità gerarchica e l'idea che ogni cosa o persona intorno a noi sia un oggetto finalizzato alla nostra soddisfazione.

FEMMINISMO

All'interno di tale quadro storico-politico, la storia delle donne simboleggia la grande lotta per l'indipendenza curda. Per decenni, le donne in Kurdistan si sono opposte a società e governi repressivi: ma solo in anni recenti sono state riconosciute per il coraggio mostrato nel difendere i propri territori e per la loro leadership nel governo locale. Infatti, nel Rojava, le donne del Partito dell'Unione Democratica Curda (PYD) sono state riconosciute per la propria forza combattente tutta al femminile: una vera e propria forza nota come Unità di Protezione delle Donne (YPJ). Uguaglianza, equità e femminismo come cardini della società permettono di trasformare le relazioni tra gli individui da verticali a orizzontali e indicano la strada verso forme di governo alternative a quello di uno Stato detentore di un potere decisionale di cui invece sono privi i cittadini. Nel 2014 i criminali dell'Isis avevano massacrato la popolazione curda sia nel Kurdistan della Siria che nel Kurdistan dell'Iraq e da quel momento in poi circa tremila donne sono state vendute al mercato degli schiavi; molte di loro sono state sottoposte a mutilazioni genitali nelle città e nei villaggi controllati dal Califfato. **In tutte le guerre che si sono combattute e tutte le guerre che ancora oggi, nel 2022, si stanno combattendo, gli stupri sulle donne vengono praticati come offensiva militare attuata per colpire la popolazione civile e umiliarla completamente.**²

Questo è uno dei motivi fondamentali per cui le donne curde sono in prima linea, per salvare le proprie sorelle e per difendere la patria. **Le donne curde hanno avuto sempre un ruolo molto importante nella lotta di liberazione**, sia nella storia antica che in quella recente, avendo sempre lottato in tutti i campi come sorelle, come madri e mogli, a fianco dei propri uomini, diventando per questo protagoniste del cambiamento.

La chiave del ruolo delle donne curde è quello di una "rivoluzione nella rivoluzione", sano e puro concetto di solidarietà femminile, spirito di gruppo, familiarità e unione per la tutela e il rispetto di diritti non fanno parte della vita di ogni essere umano. La condizione femminile curda rappresenta un elemento progressista nell'area mediorientale perché la cultura curda rifiuta a priori la tradizionale inferiorità della donna, perpetrata nel mondo islamico. Le donne curde hanno fatto molta strada; il Parlamento è costituito da una quota del 30% di donne, vi sono donne ministre, i principali partiti politici includono donne nella loro leadership, così come donna è la Presidente del Parlamento regionale, una rarità in Medio Oriente. I delitti d'onore sono considerati omicidi, la tratta di esseri umani, le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio precoce sono vietati e la poligamia è consentita poiché è accettata nell'Islam, ma solo aderendo alle regole più severe. Da quando dieci anni fa è scoppiata la guerra in Si-

ria le pagine dei giornali si sono riempite dei volti fieri delle combattenti curde. Lo stupore iniziale dei giornalisti e del pubblico per queste giovanissime in mimetica ha sicuramente acceso la curiosità e persino ammirazione nel mondo occidentale, suscitando allo stesso tempo un sentimento che è sempre stato lontano dalla profonda consapevolezza dell'orrore della guerra.

ECOLOGIA SOCIALE

Il terzo punto è la costruzione di una società pienamente ecologica e rispettosa dell'ambiente. Anche se altri temi potrebbero sembrare più importanti, senza la centralità di una questione ecologica, nella regione la vita non sarebbe più possibile in quanto essa tocca pesantemente anche aspetti di carattere economico. Le monoculture, ad esempio, hanno portato conseguenze non solo di tipo ambientale, dal momento che ortaggi e frutta devono essere importati da un'altra regione, incidendo in questo nella economia del territorio. La decentralizzazione e l'attuazione dell'autonomia in agricoltura diviene quindi parte della risoluzione di un problema economico.

A tutti i livelli del sistema consiliare vengono costruite commissioni per l'ecologia. In questo processo diventa evidente che non vi siano disposizioni verticalistiche, bensì scelte condivise nell'intento di creare strutture di base in grado di sostenere e trattare la questione ecologica. Passi avanti, dal punto di vista dell'educazione ambientale, sono stati compiuti attraverso l'istituzione di alcuni parchi naturali. Tuttavia, in una situazione come quella della guerra civile siriana, tra il conflitto con l'Isis e la minaccia turca, risulta ancora molto difficoltoso per l'Amministrazione autonoma della Siria del Nord e dell'Est attuare rapidamente il percorso di trasformazione dal vecchio al nuovo modello di economia. **Mentre la cultura del femminismo e della democrazia diretta sono giunti ad una fase avanzata, ad oggi il contesto curdo ha rallentato l'espansione di un sistema ecologico integrato, sebbene vi siano stati indubbi progressi.** Se sulla questione femminista sono stati compiuti grandi passi avanti, la costruzione di una società pienamente ecologica e sostenibile resta ancora una prospettiva non raggiunta - pur se in via di realizzazione - ed è difficile capire se le assemblee popolari continuo davvero più dell'amministrazione centrale. Altrettanto difficile è capire se ciò sia determinato dalle oggettive difficoltà indotte dal perdurante conflitto con Daesh³ o se da eventuali debolezze strutturali insite nel confederalismo democratico.

¹ Partiya Karkerén Kurdistan

² "Gli stupri come arma di guerra, in Ucraina" <https://www.ilpost.it/2022/04/10/ucraina-stupri-esercito-russo/>

³ Al dawla al islamiya fi al Iraq wal Sham (Stato islamico dell'Iraq e del Levante)



5x1000 in Bangladesh

Una scuola che accoglie tutti

Ancora il nostro sincero "grazie" a tutti i sostenitori che hanno voluto destinare il 5xmille della propria dichiarazione dei redditi alla Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale (FMSI).

Siamo particolarmente felici per il risultato conseguito quest'anno che è andato oltre qualunque ottimistica previsione. Abbiamo lavorato intensamente attraverso il "porta a porta" al fine di farci conoscere ed esporre le nostre attività a sostegno dei bambini più bisognosi.

Parte dei fondi raccolti quest'anno sono stati quindi devoluti a favore di un progetto che prevedeva l'acquisto di computers presso la *Saint Marcellin School* a Moulvibazar (Bangladesh), attiva ormai da più di 5 anni (2 gennaio 2017).

È una scuola cui tutti possono accedere, ma che accoglie soprattutto i bambini delle piantagioni di tè nell'area intorno a Sreemongol - Moulvibazar, nel nord-est del Bangladesh. I lavoratori delle piantagioni di tè sono tra le comunità umane più svantaggiate del Paese, il cui salario è al di sotto del grave salario di povertà dichiarato dalle Nazioni Unite, ed è leggermente superiore a 1 USD al giorno. Circa il 75% degli studenti che frequentano la scuola proviene da quelle piantagioni o da minoranze etniche diverse.

Fin dall'inizio si è puntato ad offrire loro un'istruzione di qualità, che include tra l'altro anche la conoscenza dell'informatica e dell'uso dei computer. A tale scopo sono stati acquistati 16 computer nel febbraio 2017, un quantitativo minimo che ha stimolato tutti i ragazzi ad avvicinarsi a tale "nuovo strumento" che li avrebbe coadiuvati anche nell'apprendimento delle materie di studio curricolari.

Nella scuola e negli ostelli ad essa annessi al momento vengono utilizzati frequentemente i contenuti multimediali a scopo didattico ed è per questo fine che nel progetto sono stati inseriti anche 2 proiettori e 2 impianti audio. Il finanziamento ricevuto ha consentito di acquistare ulteriori 16 computers che, sommati ai precedenti, consentono a tutti gli studenti un utilizzo significativo degli stessi. Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- Offrire agli studenti l'opportunità di interfacciarsi meglio col mondo esterno;
- Promuovere condizioni di maggiori opportunità nella ricerca di un lavoro nel prossimo futuro
- Incentivare la capacità di lavorare in team;
- Dotare anche gli insegnanti di dispositivi tecnologici per scopi sia pedagogici che amministrativi.

Tale strumento ha certamente elevato l'offerta formativa di una comunità in difficoltà.



Gli sforzi del Governo Zambiano

Educazione garantita per tutti

Si avvicina la scadenza per la **Revisione Periodica Universale** dello Zambia. FMSI ha partecipato alla elaborazione del report della Società Civile sulla situazione dei diritti dei bambini nel Paese insieme a IIMA (Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice) delle Suore Salesiane di Don Bosco e il VIDES Internazionale (Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo) che è stato presentato nel mese di luglio.

Nel report sono evidenziati gli sforzi del Governo Zambiano per garantire l'educazione per tutti, politiche per la protezione dei minori, riforme per la giustizia minorile, ma nello stesso tempo si sottolinea come permangano ancora da affrontare problemi tuttora irrisolti come l'accesso alla scuola per i bambini e giovani che vivono nelle aree rurali, la mancanza di insegnanti, la diffusione del lavoro minorile, l'abbandono scolastico e i matrimoni precoci.

In particolare, viene raccomandato allo Zambia di aumentare gli stanziamenti per garantire la qualità dell'istruzione, dando priorità alle infrastrutture scolastiche; al reclutamento, formazione e adeguamento stipendiale per gli insegnanti; alla fornitura di libri e materiale didattico; accrescendo al contempo l'impegno nell'affrontare le cause profonde dei matrimoni precoci, mirando a mantenere le ragazze all'interno del sistema educativo. Si raccomanda altresì l'adozione di misure specifiche per combattere le molteplici sfide dell'istruzione per i bambini che vivono nelle zone rurali; sviluppare programmi di riduzione della povertà finalizzati a sostenere le famiglie i cui figli hanno dovuto interrompere la scuola; rafforzare e consolidare le strutture di protezione sociale dirette agli adolescenti, in modo da facilitare il passaggio all'età adulta. **Ricordiamo che lo UPR si espleta attraverso il monitoraggio sulla situazione dei Diritti Umani in tutti i 193 Stati**

membri ONU. Durante la Revisione ogni Stato è tenuto a comunicare agli altri le azioni intraprese in base alle raccomandazioni ricevute nel precedente Esame per migliorare la situazione Diritti Umani nel proprio territorio. **La società civile, e in particolare le ONG che hanno lo Status Consultivo come FMSI, possono partecipare a tale processo elaborando una propria relazione sulla situazione del Paese sotto revisione,** richiamando l'attenzione su particolari problemi e fornendo raccomandazioni di cui gli altri Stati possono farsi portavoce. La possibilità di porre all'attenzione dell'opinione pubblica situazioni che altrimenti non avrebbero spazio nei canali di comunicazione e di monitorare l'implementazione dell'impegno degli Stati verso la promozione dei Diritti Umani, è uno strumento quanto mai importante per la costruzione di ciò che viene definita l'"ONU dei popoli". Parte del lavoro di FMSI è quello di incentivare il coinvolgimento delle Scuole nel processo, favorendo la formazione delle nuove generazioni alla cittadinanza attiva. Protagonisti nella elaborazione della relazione sono infatti le organizzazioni locali, in questo caso i Fratelli Maristi e le Suore Salesiane dello Zambia. Una maggiore partecipazione delle Università locali avrebbe un ruolo importante per superare tali limiti. **È necessario sottolineare che nell'avanzare le raccomandazioni non possono essere ignorate le cause strutturali che determinano in parte le situazioni interne agli Stati,** quali, ad esempio: un sistema commerciale multilaterale ingiusto, una suddivisione a livello internazionale del lavoro che blocca i Paesi alla produzione di materie prime e alla importazione di beni alimentari per garantire la sicurezza alimentare nazionale, il pagamento del debito internazionale sempre più in mano ad investitori privati.

Giornata Mondiale del Rifugiato

“Alzati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto”.

“Alzati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto”. La Bibbia, nel Vangelo secondo Matteo, (Mt 2,13-14), racconta che un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: *“Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode cercherà il bambino per ucciderlo”.* Giuseppe si alzò, prese il bambino e sua madre e di notte fuggì in Egitto.

Purtroppo, la storia dell'umanità è disseminata di **STORIE** di persone che hanno dovuto lasciare le proprie case, famiglie, terre, vite... per andare a vivere nel nuovo, nell'ignoto. E diciamo **STORIE** con la maiuscola perché dentro ci sono le vite di donne e uomini che hanno sofferto e soffrono lo sradicamento dalla propria terra.

Il 20 Giugno di ogni anno, Le Nazioni Unite commemorano la Giornata mondiale del rifugiato.

Come Maristi di Champagnat, vogliamo anche noi ricordare le persone costrette da contingenze di guerra, violenza, fame a lasciare la propria terra per cominciare una nuova vita lontano, altrove. Le Nazioni Unite, e noi insieme a loro, avvertiamo lo slancio di far conoscere e sensibilizzare la gente su questi drammi umani: vogliamo stare insieme a chi affronta questo esilio forzato mettendoci idealmente dalla stessa parte, immedesimati nella altrui sofferenza e avvertendo, come coloro che la vivono nella realtà quotidiana, il bisogno di avere una speranza.

I mezzi di comunicazione quotidianamente ci mostrano quanti sono dovuti fuggire dalla barbarie della guerra attualmente in corso in Ucraina, ma non soltanto l'Ucraina si trova a fronteggiare le tragiche conseguenze di un conflitto: permangono tuttora nel mondo innumerevoli situazioni di scontro, ingiustizia sociale, fame, che spingono migliaia di persone sfuggire alla precarietà della propria esistenza nella ricerca di una vita di pace e dignità.

A volte non possiamo esimerci dal pensare che esistano rifugiati di prima e seconda classe, in quanto trattati o accolti in maniera differente. Non possiamo non chiederci perché i media ci parlano incessantemente della guerra in Ucraina, tralasciando di informarci su situazioni altrettanto orribili presenti e purtroppo attive in altre parti del globo. Il mondo è spesso spezzato dal dolore, dalla sofferenza di chi può solo fuggire per la propria vita e per quella dei propri cari. Perché alcuni leader

sono favorevoli ad accogliere un certo tipo di rifugiati e a rifiutarne altri, in base alla provenienza? Non stiamo forse cadendo anche noi nella trappola di distinguere le persone in base alla loro origine, al loro credo o al colore della pelle? **La Giornata Mondiale del Rifugiato 2022 ci ricorda che non dovrebbe essere importante chi siano queste persone, in quale religione credano, da dove vengano, quando, come o perché siano state costrette a fuggire.**

Papa Francesco, in *Fratelli Tutti* (11), ci ricorda che siamo sempre in cammino, che dobbiamo lottare ogni giorno per ottenere giustizia e solidarietà. Continuiamo a vedere nei giornali e nei media la necessità di intraprendere e proseguire su questa strada.

Inoltre, il XXII° Capitolo Generale dei Fratelli Maristi richiama la nostra attenzione sulla necessità di “impegnarsi con decisione per difendere” la dignità dei rifugiati e dei migranti, cercando la loro inclusione nella società.

Come Maristi di Champagnat siamo chiamati a rispondere a tale desiderio del Capitolo. Abbiamo progetti ammirevoli che cercano di aiutare migliaia di sfollati in tali situazioni. Pensiamo, ad esempio, al progetto *“Fratelli”* che da anni va avanti in Libano. Iniziative che aiutano a trovare lavoro, che offrono cure mediche, che forniscono servizi di supporto psicologico, e soprattutto iniziative volte a fornire uno spazio educativo adeguato alle caratteristiche e alle esigenze personali.

Non possiamo stare fermi, non possiamo rifugiarci nell'io e dimenticare il noi, che è il luogo in cui risiede la vera dignità di tutti gli esseri umani.





Emergenza Siria

Assistenza sanitaria ed alimentare alle famiglie vulnerabili di Aleppo.

Il Progetto in breve:

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le condizioni di vita di 830 famiglie vulnerabili di Aleppo, attraverso la distribuzione di cesti contenenti generi alimentari. FMSI è attualmente impegnata nell'implementazione del progetto "Assistenza sanitaria ed alimentare alle famiglie vulnerabili di Aleppo". Secondo l'Istituto per la Pace degli Stati Uniti, il conflitto siriano ha causato più di 500.000 morti e circa 13 milioni di sfollati. Molti siriani sono sfollati o rifugiati in Libano, Giordania e Turchia, Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati siriani registrati. La guerra è iniziata dopo che il regime siriano ha messo in atto un giro di vite contro i manifestanti civili pacifici. Diverse fazioni - ribelli siriani, ISIS, organizzazioni affiliate ad al-Qaeda, organizzazioni guidate dai curdi e milizie straniere, tra cui Hezbollah - si sono impegnate in una costosa gara per il controllo del territorio.

In Siria, oltre alle difficoltà causate dal diffondersi del Covid-19 che ha contribuito ad aggravare le già precarie condizioni sanitarie, politiche ed economiche del Paese, sono state avvertite nell'immediato le ripercussioni della guerra in Ucraina che ha visibilmente peggiorato una situazione umanitaria già difficile, complicando oltremodo la congiuntura negativa che il Paese da tempo sta vivendo. Il protrarsi dello scontro in Ucraina o, peggio, un'espansione dello stesso in un più ampio confronto NATO-Russia metterebbe a rischio la cooperazione multilaterale sulla gestione dei conflitti e sulle questioni umanitarie in Siria. Anche prima della guerra la Siria era un Paese a reddito medio-basso: il 90% della popolazione viveva in povertà, due terzi dipendevano dagli aiuti umanitari e il 55% soffriva di insicurezza alimentare. Nel dicembre 2021, l'Organizzazione delle Nazioni

Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ha avvertito del rischio di carestia a causa della grave siccità e del forte calo del raccolto di grano. **A 11 anni dall'inizio del conflitto siriano, sei cittadini su dieci non sanno se e da dove verrà il loro prossimo pasto.** La dipendenza dalle importazioni dalla Russia significa che l'attuale crisi in Europa potrebbe ripercuotersi gravemente in Siria, esacerbando la carenza di cibo e provocando un'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari.

Obiettivo del Progetto:

Il presente progetto mira a migliorare le condizioni di vita di 830 famiglie vulnerabili di Aleppo, attraverso la distribuzione di cesti alimentari effettuata dalla rete di 155 volontari di Aleppo, i Maristi Blu. Tale iniziativa è fondamentale per rispondere ai bisogni primari delle famiglie beneficiarie apportando un miglioramento dello status nutrizionale mitigandone l'indigenza. Durante la distribuzione, le persone avranno la possibilità di sentirsi a casa, il conforto di dialogare con i volontari nel segno della continuità di una importante rete solidale. I cesti alimentari sono di due tipologie a seconda della dimensione della famiglia:

- Cesto Alimentare A: 2 kg di spaghetti, 4 kg di zucchero, 1 litro di olio d'oliva, 2 litri di olio da cucina, 1 kg di burro, 2 kg di riso, 1 kg di pasta di pomodoro, 2 confezioni di carne in scatola, 1 barattolo di marmellata.
- Cesto Alimentare B: 1 kg di spaghetti, 2 kg di zucchero, 1 litro di olio d'oliva, 2 litri di olio da cucina, 1 kg di burro, 2 kg di riso, 1 kg di pasta di pomodoro, 2 confezioni di carne in scatola, 1 barattolo di marmellata



Il Progetto in numeri:



• 830 Numero di famiglie



• 925 Uomini Adulti



• 1078 Donne Adulte



• 590 Ragazzi sotto i 18 anni



• 590 Ragazze sotto i 18 anni



“Una nuova speranza per Hopeville”

Programma educativo per bambini e giovani con disabilità

Il Progetto in breve:

L'obiettivo del Progetto “Una nuova speranza per Hopeville” è quello di rendere autonomi i bambini e i giovani beneficiari attraverso l'equità di accesso a un'istruzione valida, al fine di fornire loro le medesime opportunità dei propri coetanei e ridurre lo stigma.

In Nigeria i bambini con disabilità devono affrontare barriere culturali, economiche e sociali all'interno e all'esterno del sistema educativo tali da condizionare, direttamente o in maniera riflessa, l'accessibilità ad una istruzione qualificante: lo stigma e gli archetipi errati interiorizzati dalle famiglie sulle effettive capacità di apprendimento dei bambini diventano, di per sé, fattori discriminanti nei confronti del soggetto affetto da disabilità, relegandolo in tal modo nella parte più vulnerabile della società Nigeriana.

Con una popolazione in rapida crescita e le sfide dello sviluppo, il Paese trascina verso il basso gli indicatori socioeconomici dell'intero Continente. Il raggiungimento degli SDGs - in particolare il numero 3 (buona salute e benessere) - rimane a tutt'oggi una sfida per il Paese. La povertà è ancora pervasiva: il 53,5% della popolazione vive con meno di 1,9 dollari al giorno. Gli indicatori sanitari in Nigeria sono tra i peggiori del Continente Africano: l'UNICEF ha riferito in un recente documento che *“le malattie infettive prevenibili o curabili come malaria, polmonite, diarrea, morbillo e HIV/AIDS sono responsabili di oltre il 70% del milione di morti sotto i cinque anni stimato in Nigeria”*. Il Paese

presenta una combinazione di problemi, tra i quali l'inaccessibilità a un'assistenza sanitaria di qualità, le scarse condizioni igieniche, la malnutrizione, la mancanza di fruizione dell'acqua potabile, le scarse infrastrutture sanitarie, la scarsa presenza di personale sanitario. Il budget annuale del governo nigeriano per il settore sanitario è pari al 4,17% del bilancio nazionale totale, che equivale a soli 5 dollari all'anno per persona, mentre l'assicurazione sanitaria non è disponibile per la maggior parte delle famiglie, oppure insufficiente a coprire le cure a lungo termine per malattie croniche di cui sono affetti i bambini, esponendo i genitori a costi enormi per l'assistenza ai figli disabili.

Pertanto, una miscela di stigma, oneri psicologici e finanziari si sono combinati per impedire a molti bambini e adolescenti di beneficiare dell'opportunità di qualsiasi forma di intervento, sia in senso terapeutico che di azione educativa speciale, adeguata ai bisogni individuali e specifici della insufficienza di cui si è portatori; questo, nonostante l'esistenza della legge federale che enuncia pari opportunità per ogni bambino nigeriano.

Obiettivo del Progetto:

Per tutti i summenzionati motivi, il progetto FMSI **“Una nuova speranza per Hopeville”**, supportato da uno dei principali donatori della Fondazione, ha un valore preventivo per i bambini e i giovani con disabilità, per consentire loro di fruire della opportunità di completare tutti i livelli di istruzione



sottraendosi a discriminazione e stigma. Infatti, i beneficiari, pur vivendo nel Centro Riabilitativo, frequentano le scuole secondarie e i corsi di formazione professionale presenti nei dintorni insieme a coetanei non svantaggiati, concorrendo in ciò a sfuggire a discriminazione e stigma sociale. Il progetto verrà implementato nel Centro di Riabilitazione di Hopeville, situato a Uturu, e contribuirà a rafforzare il rispetto per le persone svantaggiate, a promuovere la partecipazione significativa e *l'empowerment* dei portatori di disabilità, a garantire accessibilità all'istruzione come diritto umano fondamentale, con un'attenzione particolare agli SDGs 3, 4 e 10. Tutti i 45 bambini beneficiari ospitati nel Centro di Hopeville provengono da famiglie in condizioni di vulnerabilità economica che non possono provvedere né all'istruzione né alla salute dei propri figli.

Alcuni di loro sono orfani, altri semi-orfani, ma sono ospitati nel Centro anche bambini con entrambi i genitori provenienti da famiglie non in grado di provvedere alle necessità primarie.

Nel lungo termine, grazie all'attuazione del Progetto, i beneficiari potranno essere in grado di divenire produttivi e di contribuire fattivamente e in modo significativo alla società costruendo autostima e fiducia in loro stessi.

Il Progetto in numeri:



- **91** beneficiari diretti
- **400** beneficiari indiretti
- **1** Centro di riabilitazione coinvolto



- **1** Programma di cambiamento dei comportamenti per sensibilizzare sui diritti e la tutela dei bambini con disabilità, al fine di promuovere l'inclusione delle persone con disabilità



- **1** formazione per insegnanti sul rafforzamento delle capacità di implementare efficacemente programmi di educazione inclusiva per bambini e ragazzi con disabilità



- **20** sedie a rotelle acquistate



- **30** stampelle acquistate
- **6** computer desktop acquistati

Scarica il nostro Bilancio Sociale 2021



www.fmsi.ngo